

La proposta avanzata in un convegno a Roma

La FGCI: contro la droga centri sociali di giovani in tutti i quartieri

Invito a tutte le forze democratiche ad un'azione unitaria - I «centri» per rendere più efficace l'azione degli enti pubblici - Non esiste una ricetta risolutiva

ROMA - Nella difficile lotta contro il flagello della droga, per il recupero del tossicodipendente, troppo tempo si è perduto nella vana ricerca dell'arma assoluta, della ricetta unica e risolutiva. Troppo spesso, mentre infuriava la polemica...

consapevolezza che occorre lavorare non solo sul piano dell'assistenza, ma anche su quello della prevenzione e della repressione perché vi è una catena unica (produzione, smercio e consumo) e quindi bisogna agire su ciascuno dei tre anelli...

Non esiste il drogato tipo, vi sono invece diversi gradi di rapporto con le droghe (una cosa è la droga leggera, un'altra la droga pesante) ed ogni tossicodipendente ha una sua particolarità, una sua storia personale. Da questa differente specificità individuale deve partire qualsiasi azione di assistenza e di recupero.

manifestato positivamente in occasione del terremoto e nella lotta per la pace e che assume nella rivendicazione di una diversa qualità della vita il suo obiettivo unificante. La FGCI - ha detto Domini - intende sviluppare nei quartieri, nelle borgate, «centri sociali giovanili» capaci di unire tutte le forze organizzate e di volontariato...

Questa impostazione ha trovato nel dibattito vasti consensi, sia di esponenti politici come il segretario dei giovani repubblicani, Giacalone, De Giovanni...

Il compagno Giovanni Berlinguer si è soffermato su tre aspetti: l'esigenza di una battaglia di massa che impegni tutto il Partito e cresca sull'unità di tutte le forze democratiche; un'azione di recupero territoriale; evitare il rischio che i tagli alla sanità tolgano il necessario sostegno agli organismi sanitari pubblici.

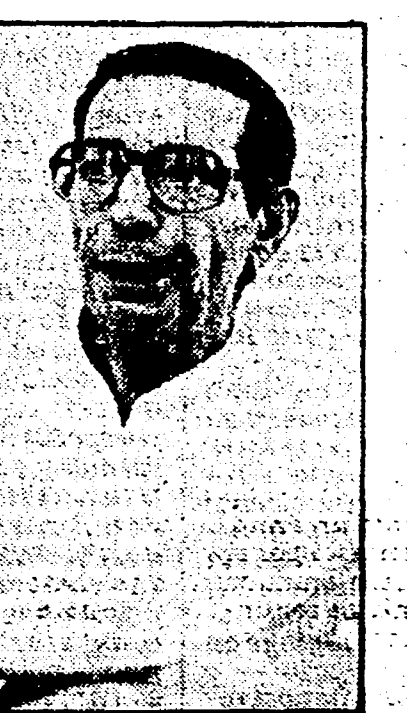
Perché scandali e corruzione? Intervista con un medico a tempo pieno

Il malato metà pubblico, metà privato

Leonardo Cimino, chirurgo al San Giacomo di Roma: «Il meccanismo della truffa scatta prima che il paziente entri in ospedale» - Una politica più coraggiosa nei confronti delle cliniche - Quando Condorelli trasferiva i suoi clienti dall'hotel Panama al Policlinico

ROMA - Case di cura e reparti ospedalieri, medicina pubblica e attività privata: dove passa il confine? Alla domanda, che è poi il vero punto cruciale nella vicenda degli scandali sanitari romani, potrebbe rispondere meglio di tutti quei medici, migliaia di pazienti, che ora con un medico, ora con l'altro, hanno avuto la ventura di stabilire un ambiguo rapporto di cura per metà pubblico e per metà privato...

per più del 90 per cento», elenca con soddisfatti i risultati raggiunti da un'equipe che ha tutta l'aria di credere nelle sorti (e nel primato) di una medicina pubblica onestamente praticata: 1.500 interventi l'anno (soprattutto di chirurgia addominale), 76 letti, una degenza media inferiore a quella nazionale. Quindi, un reparto altamente produttivo, che si avvale anche di un servizio di «pre-specializzazione» (in modo da ridurre, in fase di diagnosi, i tempi di attesa per il malato) e di un servizio di «missione protetta», che, analogamente, serve ad accorciare il periodo che fa seguito all'intervento.



I principali protagonisti dello scandalo che ha investito l'ultimo ospedale o al Policlinico universitario? - Perno di più al Policlinico, perché esiste un rapporto di maggiore dipendenza nei confronti del vertice. Il direttore di cattedra ha ancora molto potere e è in grado di dare molto ai suoi assistenti. È lui, ad esempio, a decidere chi deve operare o chi può sostituirlo.



Il meccanismo della corruzione scatta prima dell'ingresso in ospedale. Dopo è più difficile. Generalmente, il paziente che passa dalla struttura privata a quella pubblica, ha già fatto la sua scelta: spesso perché non ha soldi per farsi operare in clinica. Così, attraverso la corruzione del medico, ottiene un servizio che lo garantisce, ma a costo minore.

l'idea tradizione cittadina. Un tempo, il famoso Condorelli faceva entrare nel suo reparto i clienti che visitava prima all'Hotel Panama. Ma allora, c'era il culto del luminaire e la selezione, anche da un punto di vista culturale, conservava aspetti di maggiore rigore. Oggi, tutto è più volgare e più scoperto. Tra i medici c'è una concorrenza che è spietata; e non escludo che qualcuno di essi venga coinvolto dai colleghi per allargare l'area dello scandalo e per squallificare la medicina pubblica. Si tenta, così, di oscurare il vero nodo del problema, che è rappresentato, appunto, dagli interessi privati nella medicina pubblica.

to con queste cliniche. Penso che non si è avuto il coraggio di sciogliere l'ambiguità rappresentata dalla commistione tra medicina pubblica e privata. Si è avuto paura che si verificasse una fuga dei sanitari dagli ospedali. Il timore è stato eccessivo, perché i soldi che lo Stato paga alle cliniche convenzionate potevano essere impiegati molto più proficuamente per rendere moderne le nostre strutture. Questa posizione è solo apparentemente drastica; e trova riscontro nell'esperienza che, pure tra molte difficoltà, si è compiuta in paesi come il Belgio e l'Inghilterra. Chi lavora nella struttura pubblica deve fare solo questo, come pure deve fare chi lavora in quella privata. Oggi ci sono condizioni migliori per qualificare i medici in direzione di una scelta precisa: e la loro stessa coscienza professionale va maturando. Anche l'inchiesta giudiziaria, paradossalmente, potrà creare un clima diverso. A patto, però, che alla fase giustamente repressiva si faccia seguire una fase propositiva. C'è rischio, altrimenti, di alimentare una sorta di consenso ultimistico intorno a personaggi che, con la loro eventuale uscita di scena, non recheranno invece alcun danno alla medicina romana.

Dal nostro corrispondente FOGGIA - Che succede a Foggia? Perché a quasi cinque mesi dalle elezioni ancora non si riesce a formare le giunte del Comune e della Provincia? Perché le forze del pentapartito - le quali hanno raggiunto un accordo per dar vita a coalizioni di governo ricalcando la formula nazionale - non riescono a tradurre in pratica i loro stessi orientamenti? E perché infine i problemi e le aspirazioni della gente vengono costantemente tenuti dietro agli interessi di questi partiti?

Comune e Provincia non hanno esecutivo a 5 mesi dalle elezioni

Foggia ancora senza governo

coalizione che si richiama alla formula della «sinistra unitaria» e che ha dato prova quindi della sua scarsa predisposizione a curare i veri interessi della popolazione. E infatti i contrasti tra i partiti che dovrebbero formare la giunta non pensate che investano nobili questioni di orientamento politico sui temi del governo cittadino. Neanche per sogno. Le litigiose, anche se aspre, nascono dal problema della

spartizione degli assessorati. La vita politica di Foggia vive in questi mesi una vera e propria crisi degenerativa, soprattutto alla Provincia, dove nei precedenti cinque anni si era data vita a una giunta di sinistra che invece aveva risposto in maniera adeguata e soddisfacente alle domande di servizi e di giustizia sociale della popolazione.

Un discorso a parte merita il Comune di Foggia, dove anche nella precedente legislatura la giunta era formata dai partiti del centro-sinistra, anche qui come alla Provincia tutto è bloccato per via delle risse sulle poltrone degli assessori. Cadute nel vuoto, finora, le richieste del partito comunista perché la discussione si spostasse nei corridoi e dalle sale delle riunioni riservate, nei consigli, perché i cittadini possano avere la possibilità di far sentire la propria voce. Mentre continuano gli incontri e le pastette, infatti, la crisi in-

calza in settori decisivi, come la sanità, l'istruzione, l'occupazione alla Fidauina e all'ANIC, l'agricoltura, l'attuazione della riforma sanitaria, le condizioni di vita dei giovani generazioni. Il velleitario del PSI è la causa principale dell'attuale situazione. E per di più sembra che l'orientamento prevalente sia quello di lanciare altri slitti alle giunte di sinistra. I socialisti infatti hanno messo in crisi anche l'esperienza di S. Severo, un

grosso centro della Capitanata. Anche qui il PSI ha scelto il suo partner: la DC, rinnegando l'accordo raggiunto con il PCI. A questo proposito, il segretario della Federazione comunista, Severino Canale, ha affermato che «si tratta di un atto politico che mette in discussione i rapporti tra PCI e PSI, che va contro la volontà dell'elettorato, che mira a portare avanti l'omogeneizzazione totale e insensata delle amministrazioni, paradossalmente giunte di centro-sinistra in tutti i comuni, rinnegando ogni principio di autonomia, e stravolgendo qualsiasi rapporto di correttezza tra i partiti».

E sulle antenne-radio private rimbalzarono messaggi di pace

ROMA - «Se mille antenne faranno sentire la loro voce contro la guerra aiuteremo l'Italia e il suo popolo a dare un contributo sempre più alto alla pace nel mondo, alla libertà e all'indipendenza di ogni paese, e al progresso della civiltà umana». Con questo appello 17 radio dell'Umbria si sono rivolte alle emittenti locali di tutta l'Italia per una grande campagna a favore della pace. L'iniziativa sarà presentata domani mattina, nel corso di una conferenza stampa presso la FNSI, un incontro nazionale, con il patrocinio della Provincia, è fissato per il 21 prossimo a Perugia. L'idea è nata in Umbria un

paio d'anni fa: si è consolidata quando le radio hanno dato in diretta la cronaca dei primi meeting. Innanzitutto l'informazione, dunque: una informazione la più ampia e completa possibile sulla pace e sulla guerra. Quell'informazione che la Rai lesina, anche se accede ed aspre, nascono dal problema della

sicurezza, nonché al confronto tra le forze politiche che questo continua a suscitare. La Rai è impegnata, inoltre a illustrare le manifestazioni svoltesi in Italia e all'estero, a garantire la pluralità delle voci e delle relative iniziative. Giornalisti della Rai, dei quotidiani, dei periodici, delle agenzie di stampa, sono stati invitati, infine, a un confronto pubblico dal movimento per la pace e il disarmo nucleare. L'appuntamento è per lunedì sera, ore 21, alla Casa della cultura di Roma. Presiederà il professor Giorgio Tecca, consigliere d'amministrazione della Rai.

Organi collegiali scolastici: aperta la campagna elettorale

ROMA - E ufficialmente partita la campagna per l'elezione del 13 dicembre degli organi collegiali della scuola. Infatti dalle 9 del 5 novembre si presentano le liste e il termine di scadenza è fissato per le ore 12 del 16 novembre. La presidenza nazionale delle Acli ha fatto intanto sapere che parteciperà e invita a partecipare al voto del 13. Le Acli dicono di non nascondersi i limiti angusti che le attuali leggi offrono, ma che legano questa scelta al rilancio di un rinnovato movimento di riforma della scuola. Tra i temi che nella scuola, secondo le Acli, devono essere al centro dell'

attenzione: una cultura della pace, e del lavoro, un sistema di gestione sociale dotato di poteri reali e aperto al contributo dell'associazionismo. La data del 13 dicembre, ha intanto fatto sapere ieri il ministro Bodrato, è prorogata anche a lunedì 14, dalle 8 alle 12, nell'orario delle lezioni. La tardiva decisione viene giudicata inaccettabile dalla Federazione giovanile comunista italiana che in un comunicato sostiene che si è ceduto alle richieste delle forze più reazionarie del mondo cattolico. E chiaro il carattere strumentale di questa decisione: di fronte ad un ampio e crescente schieramento studentesco che

ha deciso di eleggere in modo alternativo ai vecchi organi collegiali i comitati studenteschi, il tentativo è quello del ricatto, lo stesso effettuato durante le elezioni scolastiche del febbraio '80, quando gli studenti, specialmente delle prime classi, furono spinti a votare da molti professori e presidi. La Fgci chiede perciò al ministro Bodrato di consultare le organizzazioni giovanili e studentesche per ritirare questa circolare e rivolgere un appello perché gli studenti si mobilitino in tutte le scuole per eleggere i comitati studenteschi di Istituto.

Condannato a tre anni il palazzinaro dc

Finisce al confino «don» Antonio Sibilìa patron dell'Avellino

L'amministratore della locale squadra di calcio in sorveglianza speciale vicino Trento - Una carriera tra dc e il boss Cutolo



Dalla nostra redazione

NAPOLI - Nemmeno i suoi amici, i suoi potenti amici, stavolta hanno potuto far niente per lui. E così «don» Antonio Sibilìa, 51 anni, di mestiere costruttore, e amministratore delegato (leggi padrone assoluto) della squadra di calcio dell'Avellino, è stato condannato dalla Corte d'Appello del Tribunale di Napoli a tre anni di sorveglianza speciale, confinato in un paesino in provincia di Trento. Altre ventinove persone (ma il numero sembra destinato ad aumentare già nelle prossime ore), tutte legate in qualche modo alle «attività» del boss della Nuova camorra, «don» Raffaele Cutolo, hanno seguito la sua stessa sorte. In prima istanza il tribunale di Napoli si era detto incompetente territorialmente a giudicarlo. Ora la parabola di Antonio Sibilìa sembra aver

Paolo Folisi segretario della federazione dei Nebrodi

PALERMO - Il compagno Paolo Folisi è stato eletto segretario della Federazione comunista dei Nebrodi, in sostituzione del compagno Giuseppe Franco, recentemente eletto deputato all'Assemblea regionale siciliana.

Rinviato il seminario sulla riforma dell'assistenza

Il seminario sulla riforma dell'assistenza che doveva svolgersi presso l'Istituto Palmiro Togliatti (Frattocchie) nei giorni 16, 17 e 18 novembre è rinviato ad altra prossima data.

A.S.A.M. Azienda Servizi Annonari Municipali di Bologna

Avviso di selezione pubblica per l'assunzione di tre operai qualificati per conduzione, sorveglianza e controllo degli impianti e attrezzature industriali del macello mercato bestiame (Inquadramento V livello). età compresa tra i 18 e i 35 anni, salvo elezione di legge, licenza media inferiore. Presentazione delle domande entro le ore 12 del 21 novembre 1981. Gli interessati possono ritirare l'avviso di selezione presso l'Ufficio Personale dell'ASAM, via Fioravanti, 22, Bologna (tel. 372919). LA DIREZIONE A.S.A.M.

PACE E GUERRA



IN EDICOLA IL 10 NOVEMBRE

ROMA 10 novembre ore 16,30 I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di martedì 10 novembre.

I senatori del gruppo comunista sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di giovedì 12 e per tutte quelle successive.

L'Assemblea dei senatori del gruppo comunista è convocata giovedì 12 alle ore 11.

I Consigli comunali del PCI e del PDUP, ad un mese dalla morte ricordano, con immutato dolore, il carissimo compagno LUIGI PETROSELLI.

Partecipano: Marino Berengo, Piero Bevilacqua, Piero Camporesi, Alberto Caracciolo, Giuseppe Galasso, Corrado Grassi, Pasquale Villani, Renato Zangheri

piazza del Gesù 48